

La Moratti incontra Berlusconi: via libera al comodato per le aree che dovranno ospitare l'Esposizione

Terreni Expo, l'accusa dei Cabassi

«C'è un accordo, Formigoni lo sa». E chiedono una soluzione condivisa

«L'accordo è stato siglato anche dalla Regione. Formigoni non può dire che non sapeva nulla». La famiglia Cabassi, proprietaria di una parte dei terreni che ospiteranno Expo, attacca il Governatore: «L'esproprio non era nei patti».

Ma mentre la Moratti a Roma incassa il via libera da Berlusconi sul comodato d'uso, il Consiglio regionale approva un odg che chiede di espropriare i terreni: proposto dal Pd, votato da Lega e Pdl.

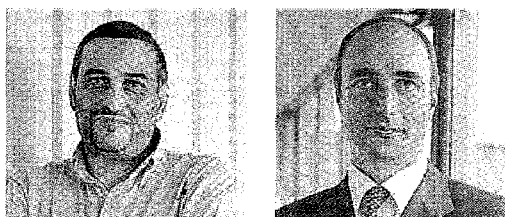
A PAGINA 2

Soglio

La polemica La famiglia proprietaria di parte dei terreni per l'esposizione del 2015: «Ci chiamino, siamo pronti a trovare una soluzione condivisa»

Aree Expo, i Cabassi accusano Formigoni

«C'è un accordo, il governatore lo sa. Non vogliamo pensare che sia in malafede»



I fratelli

A sinistra Marco Cabassi e il fratello Matteo. Ieri l'attacco a Formigoni sui terreni Expo



Sono rimasti zitti finora. Ma c'è un limite a tutto: «Non possiamo accettare di essere dipinti come palazzinari, affaristi e furbetti». La famiglia Cabassi si affida alla rabbia di due degli otto fratelli, Matteo e Marco, per rispondere alle accuse mosse contro di loro, in modo più o meno diretto, dalla Regione.

Stiamo parlando dei terreni di Expo: più di un milione di metri quadrati di area, solo 260 mila dei quali di proprietà dei costruttori milanesi. E di recenti dichiarazioni del presidente della Regione, Roberto Formigoni «che dice di non aver mai saputo nulla degli accordi sui terreni. Peccato — osserva Mar-

co Cabassi — che l'accordo di programma sia stato elaborato fin dal 2006, siglato nel giugno 2007 e sottoscritto anche dalla Regione». Matteo sventola il bollettino della Regione Lombardia che, il 17 ottobre 2008, riporta l'adesione alla «proposta di accordo di programma per la trasformazione urbanisti-



ca delle aree prescelte per ospitare l'Expo 2015». «Siamo confusi e stupefatti per le dichiarazioni di Formigoni — insisto — quasi che quattro anni di lavoro, incontri, pacchi di documenti e lettere firmati e controfirmati non contino nulla».

Anche perché in tanti stanno parlando di esproprio ed è lì che i Cabassi si inalberano: «Sull'area dove sorgerà Expo avevamo un milione di metri quadrati ma, dagli anni '50, abbiamo già subito nove espropri, da nove istituzioni diverse. Se quattro anni fa ci avessero detto che volevano espropriare, come minimo non avremmo collaborato gratuitamente a definire la candidatura di Milano per Expo».

Marco Cabassi è un fiume in piena: «A che cosa serve la dichiarazione di pubblica utilità di Expo che Formigoni sta chiedendo al sindaco Moratti? Soltanto ad aprire la strada all'esproprio. Mi chiedo se questo sia un atteggiamento da paese civile e che cosa ne pensi il Bie (Bureau International des Expositions, che gestisce le Expo, ndr) visto che, sia nel dossier di candidatura che in quello depositato in aprile, ha letto che sui terreni c'è l'accordo con i proprietari». In realtà, di esproprio Formigoni non ha mai apertamente parlato e qualcu-

no crede che sia stato soltanto agitato lo spettro di questa eventualità per convincere i proprietari a cedere le aree ad un prezzo più basso. «Se questa fosse la sua strategia, sarebbe estorsione e non una negoziazione. Io — ribatte Marco Cabassi — non voglio pensare che Formigoni non sia in buo-

na fede. Io, da cittadino e da imprenditore, voglio pensare che se quattro anni fa ho fatto un accordo, questo accordo vale». Infine: «Dicono che solo il pubblico sia garanzia di trasparenza. Quanto sta succedendo in Italia non pare dimostrare la tesi: e, da recenti intercettazioni, abbiamo saputo che c'era chi sosteneva che al 99 per cento avrebbe avuto gli appalti del movimento terra di Expo. E chi glieli avrebbe dati?».

Matteo Cabassi sceglie la strada della diplomazia: «Continuiamo a pensare che Expo sia una risorsa per Milano e, per questo motivo, siamo disposti a stare qui anche tutto agosto per discutere al tavolo con il presidente Formigoni e con gli altri interlocutori fino a quando troveremo una soluzione condivisa».

Come noto, Formigoni insiste per l'acquisto dei terreni: ma la cifra che era stata pattuita, di 180 milioni di euro, secondo Formigoni non è congrua. In alternativa, Moratti, il presidente della Provincia Guido Podestà e la società Expo preferirebbero la cessione a titolo gratuito dei terreni, concedendo in cambio ai Cabassi e a Fondazione Fiera (che pagherebbero 200 milioni di euro per le opere infrastrutturali) i diritti ad edificare sulla parte dei terreni che dopo l'Expo resterà di loro proprietà: «Noi siamo una società di sviluppo e preferiremmo questa ipotesi. Ma siamo davvero pronti a discutere tutto: purché qualcuno si faccia sentire e ci faccia sapere che intenzioni ha».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA